



for a living planet®

WWF Italia
Sezione Trentino Alto
Adige
Via Malpaga 8
38122 Trento

Tel. e fax: 0461-231842
e-mail:
trentinoaltoadige@wwf.it
sito: www.wwf.it

Attacco di un'orsa con cuccioli nei confronti di un cercatore di funghi a Pinzolo: per i WWF Alpini il comportamento va inquadrato nel suo significato biologico ed i provvedimenti vanno concordati a livello nazionale e sovranazionale.

Comunicato Stampa delle delegazioni WWF di Trentino-Alto Adige, Lombardia, Veneto e Piemonte, condiviso con il Programma Alpi WWF

In riferimento all'aggressione di cui in data 15/08/2014 il sig. Daniele Maturi di Pinzolo (TN) è stato oggetto da parte di un orso bruno femmina (Daniza) accompagnata da due cuccioli, le delegazioni regionali WWF di Trentino-Alto Adige, Lombardia e Veneto desiderano *in primis* esprimere il loro apprezzamento al sig. Maturi per la presenza di spirito e la freddezza con cui ha fatto fronte alla situazione, evitando che la risposta aggressiva di una madre, inevitabilmente determinata a proteggere la prole, sortisse conseguenze più gravi per la persona. Si potrebbe dire che, complice il maltempo persistente (che ha probabilmente fatto abbassare la guardia a molti animali selvatici nei confronti della presenza di uomini in giro per i boschi), la sfortunata casualità di essere involontariamente finito, in cerca di funghi, troppo a ridosso dei tre plantigradi, sia stata compensata dalla fortunata casualità di una prestanza fisica e di un sangue freddo che gli hanno permesso di tener testa (e concludere senza troppi danni) all'inevitabile risposta dell'animale e non si può che essere felici che l'incontro non abbia avuto altri epiloghi.

Quanto all'evento in sé (ed ai provvedimenti che allo stesso faranno seguito ad opera dell'amministrazione provinciale), le delegazioni WWF auspicano ed invitano la collettività ed i decisori ad un'analisi dell'accaduto che sia il più possibile oggettiva e scientifica e dalla quale vengano banditi tutti gli approcci emozionali, demagogici e strumentali.

Pur riconoscendo che l'aggressione di un uomo da parte di un animale selvatico ha su chiunque dei risvolti emotivi che sono estremamente difficili (per non dire impossibili) da tralasciare, in quanto affondano nella dimensione antropologica ancestrale dell'uomo e del suo timore di divenire preda, si vorrebbero portare all'attenzione del dibattito pubblico e del processo decisionale che porterà ai prossimi provvedimenti le seguenti considerazioni:

- l'aggressione dell'orsa, per quanto potenzialmente in grado di portare a conseguenze estremamente serie e gravi non va in alcun modo considerata come un comportamento predatorio o deliberatamente aggressivo dell'animale contro l'uomo (l'orso bruno europeo non preda neppure occasionalmente la nostra specie) ma come la (purtroppo) inevitabile risposta di una madre con cuccioli nei confronti di un altro grosso mammifero - l'uomo escursionista nella fattispecie- che

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 – ONLUS di
diritto



for a living planet

abbia scientemente o incoscientemente varcato la distanza minima di sicurezza dai cuccioli, al di sotto della quale ogni organismo macroscopico viene percepito dall'orsa come una possibile minaccia alla propria prole.

In altre parole, per quanto pericolosa (potenzialmente mortale), la carica di Daniza sull'uomo non viene portata a termine per uccidere, ma per dissuadere l'intruso e costituisce un comportamento "fisiologico" per proteggere l'investimento parentale che l'orso condivide con qualsiasi altro mammifero femmina in analoghe condizioni (a tal proposito pare utile ricordare che il 28/7/2014 nella Stubaital, Tirolo del Nord - Austria, una decina di vacche con vitelli in condizioni di alpeggio brado hanno caricato ed ucciso a cornate un'escursionista germanica che attraversava il loro pascolo con un cane la guinzaglio -predatore" scatenante il timore e l'intensa risposta di "offesa difensiva"- e che nel mese successivo, sempre in Tirolo del Nord, si sono avuti altri due attacchi -uno con ospedalizzazione del malcapitato, uno con contusioni varie- di bovini femmine con cuccioli contro persone -una con cane, una senza- che, agli occhi dei bovini, apparivano evidentemente come elementi di minaccia non trascurabile);

- nel protocollo del PACOBACE (Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso Bruno sulle Alpi Centro-Orientali), sottoscritto dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, dalle regioni Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, dal Ministero dell'Ambiente e dall'allora Istituto per la Fauna Selvatica (ora Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ISPRA), l'attacco da parte di una femmina con cuccioli rientra effettivamente tra i comportamenti che definiscono un orso come "pericoloso" ed in una scala di pericolosità con 20 valori possibili (dove 1 indica il livello minimo di pericolosità, cioè "orso che scappa immediatamente" e 20 indica il livello massimo di pericolosità, cioè "orso che attacca senza essere provocato") occupa la posizione 16; per gestire tale eventualità PACOBACE prevede siano possibili sia azioni leggere (intensificazione del monitoraggio tramite radio-collare), sia azioni pesanti (cattura con rilascio allo scopo di spostamento e/o radiomarcaggio, cattura con captivazione permanente, abbattimento), ma suggerisce al contempo una valutazione caso per caso, tenendo conto del contesto, dei comportamenti pregressi e della possibile reiterazione dei comportamenti pericolosi. Il WWF, riconoscendo la piena validità del PACOBACE, chiede che nel processo decisionale riguardante i provvedimenti da assumere in conseguenza dell'aggressione operata da Daniza si operi con la massima scientificità e rigore, rinunciando a soluzioni "di comodo" sbrigative o demagogiche, e valutando con serenità e calma tutti gli elementi, umani, animali e ambientali, volontari ed involontari che contribuiscono a definire il contesto in cui tale aggressione è avvenuta. Il decisore politico è nella facoltà di autorizzare la cattura o l'abbattimento dell'orsa, ma il WWF chiede che, prima di mettere in atto qualsiasi risoluzione, venga lasciata una "parentesi" temporale per l'opportunità valutazione e disamina dell'accaduto, nonché per un monitoraggio che meglio tratteggi gli attuali atteggiamenti e comportamenti dell'orsa.



for a living planet[®]

Il WWF auspica inoltre, nella formulazione dei provvedimenti, una particolare attenzione alla presenza dei due cuccioli: se Daniza è un esemplare adulto, di età tendenzialmente avanzata e con un potenziale riproduttivo già ampiamente espresso (e quindi la sua eventuale "rimozione" dalla popolazione ursina delle Alpi Centrali produrrebbe un detrimento che si può considerare tollerabile), ai due giovani, peraltro non responsabili di alcun comportamento aggressivo, va garantita la possibilità di diventare adulti in grado di sopravvivere nell'ambiente selvatico;

- il Progetto LIFE Ursus è una realtà sovraprovinciale, sovraregionale e sovranazionale e la popolazione ursina che ne è scaturita rappresenta un valore ed un impegno altrettanto condiviso tra province, regioni e nazioni delle Alpi Centrali; il WWF ritiene quindi una prassi irrinunciabile il fatto che qualsiasi operazione decisionale o provvedimento sugli orsi bruni delle Alpi Centrali sia frutto non di ordinanze particolaristiche di questa o quella amministrazione provinciale o regionale, bensì di una concertazione e di un percorso partecipato tra enti locali, Ministero dell'Ambiente e Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale: la pluralità di soggetti viene considerata un requisito essenziale ed irrinunciabile per un'attendibilità ed un carattere non delle decisioni.

Con l'auspicio che le sopraddette considerazioni trovino ascolto ed udienza, il WWF ribadisce ancora una volta la dimensione "alpina" come l'unico orizzonte possibile e plausibile per la gestione e la soluzione di qualsiasi aspetto controverso o socialmente problematico inerisca il futuro delle popolazioni di Grandi Carnivori sulle Alpi.